



**ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
MACERATA**



Ministero
dell'Istruzione
dell'Università
e della Ricerca

Accademia di Belle Arti di Macerata

oo

GRAFICA EUROPEA 1881/1936

a cura di Francesco Parisi e Antonello Tolve

GABA.MC – Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Macerata

Piazza Vittorio Veneto 7 (MC)

dal 15 dicembre 2016 al 30 gennaio 2017

Opening | giovedì 15 dicembre ore 18.00

L'Accademia di Belle Arti di Macerata è lieta di annunciare la mostra ***Grafica europea 1881/1936***, a cura di Francesco Parisi e Antonello Tolve, che si terrà negli spazi della **GABA.MC – Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Macerata, in Piazza Vittorio Veneto 7.**

Dall'acquaforte alla xilografia, dalla litografia al bulino, la mostra pone all'attenzione le più diverse tecniche di incisione per offrire al pubblico un ventaglio di lavori che conservano la potenza del pensiero e invitano a riflettere sul gesto dell'artista, sull'azione cinetica che trascina con sé il corpo, la storia della mano, quella degli strumenti e delle materie, quella non ultima della pittura.

Si tratta di un itinerario complesso, di un viaggio tra le meraviglie tecniche e teoriche di grandi maestri che hanno riaperto la via ad un discorso luminoso, ad una pratica unica, estensiva alla mano che calca, che traccia, che si dirige sicura sulla superficie per dar luogo a immagini uniche e preziose.

Amerigo Bartoli, Cino Bozzetti, August Bromse, Paul Burck, Frederick Carter, Adolfo De Carolis, Basilio Cascella, Bruno da Osimo, Henry de Groux, Attilio Giuliani, Bruno Goldschmidt, Oskar Graf, Giovanni Guerrini, Max Klinger, Francesco Paolo Michetti, Francesco Nonni, Dante Ricci, Max Roeder, Carl Schmidt Hellmbrechts, Karl Staufferbern, Roland Strasser, Hans Unger, Josef Vachal, Karel Vik, Adolfo Wildt e Anders Zorn sono gli autori in mostra, le cui opere rappresentano non solo la necessaria e vivace ripresa di alcune importanti tecniche del passato – Adolfo de Carolis riscuote l'arte perduta della xilografia – ma anche un'apertura, inevitabile e sentita, verso il nuovo che avanza.

Grafica europea 1881/1936

GABA.MC – Galleria dell'Accademia di Belle Arti

Piazza Vittorio Veneto 7 (MC)

www.abamc.it / tel +39 0733 405111

Un fenomeno affatto di nicchia e non di massa

di Francesco Parisi

In un momento in cui, per quello che riguarda il collezionismo d'arte, sempre più spesso scelte e preferenze artistiche sembrano rispondere ad una logica artefatta in cui – anziché all'effettivo valore e alla qualità dell'opera – maggior rilievo e importanza vengono dati alle attese sociali ed economiche del cosiddetto mercato a scapito di un approccio più storico, il collezionismo di opere di grafica sembra invece in qualche modo essere rimasto una sorta di piccola *enclave* protetta da umori passeggeri e improvvisi quanto mutevoli *coup de foudre*, rimanendo così saldamente ancorato ad una tradizione sostanzialmente immutata nei secoli.

Pur senza voler andare a ritroso sino a quel XVIII secolo in cui la moda del collezionismo delle incisioni investì come una corrente nuova l'Europa, frutto a sua volta di una tradizione ben più antica alla quale si deve ancora oggi la nascita di grandi raccolte e lo sviluppo del collezionismo privato, possiamo affermare che la passione per questo particolare genere di raccolta mantiene tuttora quell'aura elitaria e impercettibilmente sofisticata che lo ha sempre distinto e caratterizzato, accentuando semmai – inevitabile scotto da pagare al fatale trascorrere dei tempi – proprio questo essere fenomeno affatto di nicchia e non di massa. Se, infatti, le sezioni dedicate al Bianco e Nero – certo più defilate rispetto alle sale dedicate alla pittura, ma pur sempre parte integrante delle esposizioni con importante funzione di ricognizione di quanto si andava producendo in quel particolare settore artistico – erano presenti ad ogni mostra istituzionale, Quadriennali e Biennali *in primis*, ai giorni nostri, complici alcune nefandezze di mercato degli anni '70 e '80 del secolo scorso, l'attenzione per la grafica è divenuta sempre più appannaggio di sparuti quanto colti e raffinatissimi collezionisti. Fino alla metà del secondo dopoguerra (a voler trovare a tutti i costi un termine temporale cui fare riferimento, pur nell'assoluta e inevitabile imprecisione che certamente ne viene) sotto l'ampia quanto esaustiva dizione di Bianco e Nero si raccoglievano, di fatto, pressoché tutti i generi di opera su carta, dal disegno al carboncino alle più diverse tecniche di incisione (acquaforte, xilografia, litografia, bulino). È sull'onda di questa ormai desueta definizione che si inserisce la raccolta qui presentata, *mélange* di opere, temi e autori con un sofisticato filo conduttore e un sottile quanto saldo legame. Oltre ad essere temporalmente racchiusi nell'arco di un cinquantennio questi fogli sono infatti tutti in qualche maniera riconducibili a quel particolare momento storico-artistico oscillante fra simbolismo, decorativismo e Novecento che negli ultimi anni, ormai ampiamente superata la linea interpretativa che per lungo tempo ha percepito la storia dell'arte a cavallo fra '800 e '900 quasi esclusivamente come un percorso lineare impressionismo-post impressionismo-avanguardia, ha finalmente visto riconosciuto il proprio indiscusso valore. La maggior parte delle opere esposte appartengono, in particolare, a quel frangente artistico caratterizzato da un nuovo fervore attorno alla grafica sulla scia degli artisti grafici tedeschi - brillantemente rappresentati dal loro capostipite, Max Klinger che sulla scia del suo trattato *Malerei un Zeichnung* furono portavoce della griffelkunst l'arte dello stilo come il boemo August Bromse con un'opera ispirata ai celebri quartetti di Schubert *La morte e la fanciulla*, del tedesco Paul Burck qui impegnato in uno stupefacente sabba stregonico, il *deutschrömer* Max Roeder con una veduta del parco della caffarella trasfigurato in un bosco sacro, ed infine l'amico e sodale di Klinger Karl Staufferbern suicida per amore e sepolto a Firenze accanto ad Arnold Böcklin nel Cimitero degli Allori.

A Gabriele D'Annunzio va l'indiscusso merito di aver rinnovato la veste editoriale e grafica della produzione libraria di inizio secolo creando con Adolfo de Carolis (qui presente con alcuni fogli) un binomio che ha caratterizzato senza dubbio uno stile e un'epoca e di aver resuscitato l'arte perduta della xilografia. Cultori dell'incisione su legno furono Francesco Nonni, Bruno da Osimo e Attilio Giuliani che in questa mostra figurano con i loro capolavori.

Più attento agli sviluppi del modernismo, invece, Dante Ricci, cresciuto all'ombra di Duilio Cambellotti che lo indirizzò più che alla pittura all'incisione e all'acquaforte, qui impegnato in una complicatissima incisione all'acquatinta di ambientazione bellica che rappresenta un milite caduto durante un assalto alla trincea con i razzi illuminanti in un cielo notturno.

Gravitanti attorno a Gabriele D'Annunzio sono Francesco Paolo Michetti con una sua nota acquaforte stampata a Parigi dal celebre editore Cadart e Basilio Cascella, che insieme al vate collaborò con le sue litografie alla rivista «L'illustrazione abruzzese». Più vicina alla tradizione decorativa ed illustrativa è invece l'elegante litografia di Giovanni Guerrini che più tardi sarà l'autore del Palazzo della Civiltà dell'Eur presente con una litografia del 1927 omaggio del centenario francescano.